



PARROCCHIA SS.SALVATORE

XXXII Domenica del tempo ordinario

“Loda il Signore, anima mia”

Liturgia della Parola

1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava:

«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave».

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino.

Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Il Vangelo mette a confronto due magisteri: quello degli scribi, teologi e giuristi importanti, e quello di una vedova povera e sola; ci porta alla scuola di una donna senza più difese e la fa maestra di vita.

Gli scribi sono identificati per tre comportamenti: per come appaiono (passeggiano in lunghe vesti) per la ricerca dei primi posti nella vita sociale, per l'avidità con cui acquisiscono beni: divorano le case delle vedove, insaziabili e spietati. Tre azioni descritte con i verbi che Gesù rifiuta: apparire, salire e comandare, avere. Sintomi di una malattia devastante, inguaribile, quella del narcisismo. Sono di fatto gli inconvertibili: Narciso è più lontano da Dio di Caino.

Gesù contrappone un Vangelo di verbi alternativi: essere, discendere, servire e donare. Lo fa portandoci in un luogo che è quanto di più estraneo al suo messaggio si possa immaginare: in faccia al tesoro del tempio; e lì, seduto come un maestro, osserva come la gente getta denaro nel tesoro: "come" non "quanto".

Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

I ricchi gettavano molte monete, Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine. Due spiccioli, un niente, ma pieno di cuore. Gesù se n'è accorto, unico; chiama a sé i discepoli, li convoca, erano con la testa altrove, e offre la sua lettura spiazzante e liberante: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Gesù non bada alla quantità di denaro. Anzi afferma che l'evidenza della quantità è solo illusione. Conta quanto peso di vita c'è dentro, quanto cuore, quanto di lacrime, di speranza, di fede è dentro due spiccioli.

L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita, siamo progettati così. Questa capacità di dare, e dare come un povero non come un ricco, ha in sé qualcosa di divino! Tutto ciò che è fatto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

Il verbo salvifico che Gesù propone in contrapposizione al "divorare" degli scribi, è "gettare", ripetuto sette volte nel brano, un dare generoso e senza ritorno.

Lo sa bene la vedova, l'emblema della mancanza. La sua mano getta, dona con gesto largo, sicuro, generoso, convinto, anche se ciò che ha da donare è pochissimo.

Ma non è la quantità che conta, conta sempre il cuore, conta l'investimento di vita. La fede della vedova è viva e la fa vivere. Non le dà privilegi né le riempie la borsa, ma le allarga il cuore e le dà la gioia di sentirsi figlia di Dio, così sicura dell'amore del Padre da donare tutto il poco che ha.

Questa donna, che convive col vuoto e ne conosce l'angoscia, è fiduciosa come gli uccelli del cielo, come i gigli del campo. E il Vangelo torna a trasmettere il suo respiro di liberazione.

Padre Ermes Ronchi

...È PREGATA

*Signore Gesù, che hai offerto Te stesso,
come la vedova i suoi spiccioli,
la sua unica possibilità di sopravvivenza,
fa' che anch'io, nella mia esistenza quotidiana,
non mi lasci paralizzare dai miei limiti, dalle mie miserie,
ma possa gettare anch'io i miei pochi spiccioli
nel Tuo grande tesoro,
nella certezza che Tu trasformerai, moltiplicandolo,
quel poco donato con generosità. Amen.*

...MI IMPEGNA

Ed io riesco a fidarmi di Dio, a porre tutta la mia sicurezza nel Suo amore gratuito?

Oggi cercherò di aprire il mio cuore, con generosità, alle necessità di tutti, senza pregiudizi o preferenze, a donare il mio tempo a chi è solo, a chi ha bisogno, facendomi compagno di strada di chi mi sta accanto, a casa, al lavoro, a scuola, in parrocchia.

MOMENTI DA VIVERE INSIEME

Giovedì 15 novembre

Ore 21.00 S. Rosario

Venerdì 16 novembre

**Ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio
della domenica**

**La parrocchia ha un nuovo
numero telefonico:**

0773-879445

